



TANTE BELLE SCATOLE VUOTE

RIASSETTO ORGANIZZATIVO e TAVOLI TECNICI



Il 19 settembre c.a. la Direzione Generale di Arpa Piemonte ha approvato 11 decreti il cui oggetto è il **riassetto organizzativo dell'Agenzia**. I più significativi sono il n.82 (criticità organizzative), il n.86 (laboratori), il n.87 (attività delle SS.SS. di Tutela e Produzione), il n.90 (coordinamenti), il n.91 (modelli organizzativi interni) ed il n.92 (incarichi di funzione).

Il decreto **82** recepisce un tabellone di 20 pagine nel quale, lo scorso mese di luglio, i dirigenti di Struttura Complessa hanno traslato le indicazioni del Comitato Regionale d'Indirizzo. Alle indicazioni regionali corrispondono "possibili soluzioni" alle "criticità" del nostro ente, corredate da tempi e modi di attuazione: una specie di riassunto tabellare del piano di riposizionamento e cioè una versione tecnica del documento in prosa che ben si addice alla qualifica professionale del nostro "nuovo" Direttore Generale. Gli altri decreti riguardano l'attuazione delle "possibili soluzioni" alle "criticità" che il suddetto tabellone prevedeva di risolvere entro e non oltre il 30 settembre di quest'anno. Vediamone il dettaglio.

Il decreto **86** avvia la riorganizzazione della rete dei laboratori, spostando tutte le analisi delle acque minerali a Cuneo e tutte le analisi dei terreni ad Alessandria. Il decreto **87** trasferisce attività (e personale) dalle Strutture Semplici di Produzione alle Strutture Semplici di Tutela. Il decreto **90** trasferisce le responsabilità dei coordinamenti alle "Strutture attinenti per tema". Il decreto **91** riorganizza le attività dei Dipartimenti Provinciali in funzione di 9 tematismi a cui fa corrispondere in ciascun dipartimento un numero variabile ma indefinito di "nuclei operativi" coordinati da posizioni organizzative con funzioni gestionali e accorpa gli 8 dipartimenti provinciali in 3 "ambiti" geografici: sud (Asti, Alessandria e Cuneo), nord (Biella, Novara, VCO e Vercelli) e nordovest (Torino), prevedendo per ciascun ambito 5 nuove posizioni organizzative sui 5 tematismi considerati "principali". Infine il decreto **92** conferma per tutto il 2014 le posizioni organizzative in essere e definisce i criteri e le modalità di assegnazione degli incarichi di funzione nuovi e vecchi.

Proprio un bel casino. Messo così, il riassetto organizzativo sembra un mucchio di cose senza relazioni fra loro, una specie di raccolta indifferenziata dei propositi della direzione. O la nostra Amministrazione non ha le idee chiare oppure ha imparato la lezione dei politici (e dei prestigiatori) e crea confusione per nasconderci qualcosa che non dobbiamo vedere. Perciò anzitutto

CERCHIAMO DI CAPIRE



Lasciamo perdere il tabellone (e cioè il decreto 82) e concentriamoci sul qui ed ora.

Se si cambia l'ordine di lettura dei decreti si comincia a vedere qualcosa. Il decreto principale è il 91. Poi vengono l'87, il 92, il 90 e l'86.

L'idea della direzione è quella di ristrutturare i dipartimenti provinciali omologandone le funzioni ed accentrando il controllo.

Si comincia riorganizzando i dipartimenti su 9 tematismi: VIA-VAS, AIA, acque, suolo e bonifiche, rifiuti e amianto, emissioni in atmosfera, qualità dell'aria e modellistica, rumore, radiazioni non ionizzanti. Per gestire i tematismi, in ciascun dipartimento vengono attivati nuclei operativi ai sensi dell'art. 3 del Regolamento, a capo dei quali vengono poste PP.OO. con incarichi gestionali. I dipartimenti provinciali vengono quindi "riuniti" in 3 ambiti che dovrebbero garantire (ma non garantiscono, basta guardare gli allegati al decreto) una relativa omogeneità dimensionale, e per ciascun ambito vengono istituite 5 posizioni organizzative non gestionali su VIA-VAS, AIA, acque, rifiuti e amianto, emissioni in atmosfera. E fino a qui è il decreto 91.

Con il decreto 87 si concentrano tutte le attività di controllo (compresi i monitoraggi) nella S.S. di Tutela, in attesa di una modifica statutaria che permetta l'eliminazione delle SS.SS. di Tutela e Produzione e la loro unificazione in una sola "Struttura Tecnica". Il raccordo fra SS.SS. e nuclei operativi non è definito.

Con il decreto 92 si riconducono le posizioni organizzative in essere ai 9 tematismi (con la sola eccezione di quelle in capo ai Nuclei Operativi Geografici, e cioè relative allo svolgimento di mansioni amministrative) e si definiscono le nuove PP.OO. di ambito come "riferimento sovraprovinciale".

Il ruolo delle nuove PP.OO. si capisce leggendo il decreto 90. Siccome la Regione si è lamentata della "mancanza di uniformità" fra i vari Dipartimenti provinciali ed ha contemporaneamente manifestato la volontà "di rivedere le attività di controllo con conseguente necessità di potenziamento delle attività di coordinamento dei vari tematismi", la nostra Direzione ha deciso di subordinare la responsabilità dei coordinamenti alle "Strutture attinenti per tema", popolandoli degli incarichi di funzione di ambito. Si passa perciò ad un modello verticistico in cui il responsabile del coordinamento viene individuato dalla Direzione ed il coordinamento viene "popolato" dagli incarichi di funzione di ambito. E' difficile non vedere in questi nuovi "coordinamenti" la cinghia di trasmissione delle disposizioni regionali in materia ambientale e cioè il luogo in cui gli "indirizzi" della Regione diventano prescrizioni vincolanti per le attività di Arpa, a danno di quell'autonomia tecnica che è la prima ragion d'essere dell'Agenzia.

Tutto questo (e qui si ritorna al decreto 82) durerà dal primo gennaio al 31 dicembre 2014, data dopo la quale si andranno ad operare *"gli interventi di revisione organizzativa di maggior impatto che risultassero necessari e che potranno richiedere la preliminare modifica del regolamento di organizzazione"*, e cioè il "superamento" di Tutela e Produzione e la loro unificazione in una sola "Struttura Tecnica" di cui si legge nel decreto 87.

In quanto ai laboratori, con il decreto 86 la Direzione Generale, senza alcuna consultazione preventiva con i lavoratori ed i loro rappresentanti, sembra averne deciso i criteri di "revisione" in funzione di una loro concentrazione e specializzazione, e tutto ciò in barba alla nostra mobilitazione dello scorso inverno. Una dichiarazione d'intenti che suona più o meno come una pernacchia. Dite quello che volete ma noi facciamo come ci pare, così ci dice la Direzione, con buona pace dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Che però, nel periodo di "sperimentazione" (che dura fino al 31 dicembre di quest'anno) sono stati chiamati ad un *"tavolo permanente di informazione e confronto per la valutazione delle ricadute dei provvedimenti e l'individuazione dei possibili ambiti di miglioramento"*, anche se solo sui decreti 86, 87, 91 e 92. E così si arriva ai

TAVOLI TECNICI



I tavoli tecnici con le OO.SS. e le RSU del comparto sono stati 6, uno sui laboratori (decreto 86) e 5 sui modelli organizzativi e gli incarichi di funzione (decreti 87, 91 e 92).

Il tavolo tecnico laboratori si è svolto il primo ottobre e si è risolto in niente, tant'è che il dibattito non è proseguito. La Direzione non ha aggiunto nulla alle due paginette del decreto 86, il quale, fra l'altro, non è stato mai attuato, nemmeno a livello "sperimentale": acque minerali e terreni continuano ad essere analizzati dov'erano analizzati prima del 19 settembre. Sarà dovuto a confusione o ad incapacità? La Direzione sa cosa significa concentrare e specializzare le attività analitiche? Non sembra. La controparte non è preparata. Così tutto si ferma.

I tavoli sui modelli organizzativi e gli incarichi di funzione si sono svolti il 3, il 17 ed il 29 ottobre, il 7 ed il 14 novembre.

Durante i tavoli le OO.SS. e le RSU hanno messo in evidenza che il riassetto organizzativo, piuttosto che risolvere le "criticità", ne crea di nuove. Il tentativo di calare i decreti nella realtà operativa dell'Agenzia, infatti, ha evidenziato la confusione che si verrebbe a creare nei Dipartimenti provinciali per via delle sovrapposizioni fra nuclei operativi e SS.SS., posizioni organizzative gestionali e dirigenti. Data la trasversalità dei nuclei operativi (che dovrebbero includere sia personale della Tutela che personale della Produzione) a chi dovrebbero rispondere i colleghi appartenenti a più nuclei operativi? Alle PP.OO. con funzioni gestionali o al dirigente di S.S.? E a quale delle PP.OO., se appartengono a più nuclei? E come si coordinano fra di loro le PP.OO. a capo dei nuclei?

La Direzione ha accusato il colpo ed ha elaborato due proposte di decreti, "correttivi" dell'87 e del 91. Con la proposta correttiva dell'87 ha limitato i trasferimenti di servizi ad una quota residua (quelli non assegnati dalle declaratorie del d.d.g. 112 del 2009). Con la proposta correttiva del 91 ha cercato di eliminare la trasversalità dei temi tramite la loro assegnazione alla Tutela (a cui vanno AIA, rifiuti e amianto, emissioni in atmosfera, rumore, radiazioni non ionizzanti) ed alla Produzione (a cui vanno VIA-VAS, suolo e bonifiche, qualità dell'aria e

modellistica), con il tema acque gestito da un “gruppo di lavoro”. Tutto questo per risolvere il problema della “catena del comando”.

Le criticità però non sono state risolte. Anzi si sono aggravate quando s'è scoperto che le sedi di Arpa sono obbligatoriamente “nuclei operativi territoriali”. Nelle sedi periferiche i nuclei operativi territoriali sostituiscono i nuclei operativi tematici ed il personale lavora sui temi attivando dei gruppi di lavoro: ma allora chi appartiene a che cosa? E cosa succede nelle sedi dipartimentali? Come integrare il criterio tematico e quello territoriale? E soprattutto: perché tutto questo casino per gestire il transitorio di un anno, visto che nelle intenzioni dell'Amministrazione dal primo gennaio 2015 Tutela e Produzione non dovrebbero più esistere? La Direzione ascolta, non risponde e ci propone un cronoprogramma di attuazione. E così arriviamo alle

CONCLUSIONI



La nostra Amministrazione è partita dall'idea di risolvere la criticità costituita dalla *“rigida separazione fra le Strutture di Tutela e Vigilanza che rende difficile l'integrazione fra le azioni di prevenzione e di controllo”*. L'idea era quella di prefigurare un'organizzazione trasversale alle due SS.SS. in attesa della modifica statutaria e regolamentare che avrebbe permesso la loro unificazione in una sola “Struttura tecnica”. Per far questo ha proposto la costituzione di nuclei operativi affidati a responsabili con funzioni gestionali. Ha cioè inserito uno strato gerarchico fra il personale tecnico e sanitario dei dipartimenti provinciali ed i dirigenti di Struttura Semplice. I nuclei operativi avrebbero dovuto sostituire progressivamente le Strutture Semplici, che così avrebbero potuto essere eliminate a partire dal 2015, una volta ottenuta dalla Regione la modifica statutaria.

Noi non abbiamo criticato il modello organizzativo ma la sua attuazione, e cioè la sua traduzione nella realtà dell'Agenzia. Le nostre critiche si basavano sul fatto che i trasferimenti di competenze e personale fra le SS.SS. di Tutela e Produzione unita alla convivenza dello “strato” nuclei operativi con lo “strato” Strutture Semplici avrebbe creato innumerevoli problemi gerarchici fra personale del comparto, personale con incarichi di funzione e dirigenti.

La Direzione si è accorta che avevamo ragione ed ha modificato l'assetto organizzativo rimettendo le cose più o meno dove sono adesso. Ma così la “criticità” non si risolve e la catena del comando si appesantisce. A questo punto sarebbe stato giusto ammettere lo sbaglio e alleggerire la proposta di riassetto portandola su un piano solo gestionale. Prevedere ad esempio la costituzione dei nuclei operativi sui nove temi senza affidare loro una valenza organizzativa per testare il modello e la sua applicabilità ed avviare un confronto con i lavoratori e le loro rappresentanze.

E invece no. L'obiettivo non si raggiunge ma il riassetto si fa lo stesso. Forse l'obiettivo è un altro: non la qualità ma il controllo dei servizi resi.

Abbiamo partecipato ai tavoli tecnici con l'intenzione di far emergere le contraddizioni implicite in un modello organizzativo calato dall'alto sulla realtà operativa dell'Agenzia.

Di qua, dalla nostra parte, personale, tecnico, amministrativo e sanitario che cerca di interpretare il proprio ruolo con scrupolo, osservando ed attuando le norme vigenti in materia ambientale nell'ottica di quell'autonomia istituzionale, tecnica ed amministrativa sancita dall'articolo 2 della nostra legge istitutiva.

Di là, dall'altra parte del tavolo, una dirigenza preoccupata soprattutto di non dispiacere quelli che continuiamo a chiamare elegantemente *“i nostri committenti istituzionali”* ma che, se va avanti così, dovremo chiamare molto presto **i nostri padroni**.

Li abbiamo fatti retrocedere sino al punto in cui avrebbero dovuto ammettere di avere messo in piedi una macchina che non va. Ma ci siamo sbagliati: è dal nostro punto di vista che non va, dal loro va tutto bene. Perché la funzione di questa macchina non è incrementare la qualità dei servizi che rendiamo al pubblico, ma obbedire ai committenti istituzionali e garantire che **la catena del comando** funzioni sempre. Che non ci siano deviazioni, che l'ordine arrivi senza distorsioni dal Comitato Regionale d'Indirizzo fino al collaboratore sanitario, tecnico o amministrativo di qualsiasi sede, anche la più lontana. E mostrare ai nostri finanziatori che ci stiamo “efficientando”.

Il riassetto organizzativo quindi va avanti. Con qualche correzione (per rimediare agli svariati più evidenti) ma va avanti. E a noi, al personale del comparto, toccherà come sempre adattarci ad una macchina organizzativa inadatta, contorta e confusa. Ci toccherà abituarci, come ci siamo abituati alla separazione di Tutela e Produzione voluta dal nostro secondo Direttore Generale per gli stessi motivi che sono alla base di questo riassetto: il controllo delle attività dell'Agenzia. Tante belle scatole vuote che toccherà a noi riempire, sprecando energie, tempo e denaro. Non ci resta che dire e dimostrare nei fatti, nello svolgimento dei nostri compiti così come nella rivendicazione dei nostri diritti, che l'Arpa che vogliamo non è questa. Perciò alla nostra Direzione diciamo:

LA TUTELA E LA PREVENZIONE AMBIENTALE SONO UN DIRITTO PUBBLICO

NON FATECI PERDERE TEMPO

La rappresentanza U.S.B.
di Arpa Piemonte

Omegna, 18.11.2013